

*Collana fondata da Leonardo Trisciuzzi e Simonetta Ulivieri*

## *Comitato d'onore*

*Cristina Allemann-Ghionda* - Università di Colonia
*Emy Beseghi* - Università di Bologna
*Franco Cambi* - Università di Firenze
*Mariagrazia Contini* - Università di Bologna
*Liliana Dozza* - Università di Bolzano - Sede di Bressanone
*Consuelo Flecha García* - Università di Siviglia
*Susanna Mantovani* - Università di Milano «Bicocca»
*Paolo Orefice* - Università di Firenze
*Franca Pinto Minerva* - Università di Foggia
*Vincenzo Sarracino* - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
*Giuseppe Trebisacce* - Università della Calabria

## *Comitato scientifico e referee*

*Roberto Albarea* - Università di Udine
*Massimo Baldacci* - Università di Urbino
*Michela Baldini* - Università Telematica Pegaso
*Gianfranco Bandini* - Università di Firenze
*Vanna Boffo* - Università di Firenze
*Stéphane Bonnery* - Università di Parigi 8
*Giuseppe Burgio* - Università di Enna «Kore»
*Enricomaria Corbi* - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
*Lucio Cottini* - Università di Urbino
*Carlos Alberto Estêvão Vilar* - Università del Minho
*Maurizio Fabbri* - Università di Bologna
*Valerio Ferro Allodola* - Università Mediterranea di Reggio Calabria
*Ilaria Filograsso* - Università «G. d'Annunzio» di Chieti
*Massimiliano Fiorucci* - Università di Roma Tre
*Dalila Forni* - Università dell'Aquila
*Giuliano Franceschini* - Università di Firenze
*José González-Monteagudo* - Università di Siviglia
*Isabella Loiodice* - Università di Foggia
*Anna Grazia Lopez* - Università di Foggia
*Alessandro Mariani* - Università di Firenze
*Sally Power* - Università di Cardiff
*Maria Grazia Riva* - Università di Milano «Bicocca»
*Rosabel Roig Vila* - Università di Alicante
*Fabrizio M. Sirignano* - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
*Maura Striano* - Università di Napoli «Federico II»
*Maria Tomarchio* - Università di Catania

# *Scienze dell'educazione*

Collana di studi, manuali e ricerche
diretta da
Simonetta Ulivieri

*238.*

La Pedagogia, intesa come analisi tanto dei processi educativi, quanto del relativo risultato in termini di capitale umano, sta assumendo un valore emergente ogniqualvolta avviene un mutamento culturale della società. Non è quindi un caso se viene proposta una Collana di Scienze dell'Educazione ad un pubblico di lettori interessati al settore della formazione (studenti e insegnanti, ma anche genitori ed educatori in senso lato). La Collana si articola in Studi, Ricerche e Manuali. Gli Studi hanno il compito di esporre le riflessioni storiche, teoriche e sociali sull'educazione e le sue finalità, compiute dai principali esponenti della Pedagogia italiana. Le Ricerche, rivolte agli ambiti: storico, metodologico, sociale, sperimentale, speciale e psicopedagogico, intendono dar conto alla comunità degli studiosi dei risultati di ricerche originali, tendenti a rappresentare il vero volto, sul campo, di una Pedagogia scientifica attuale.
I Manuali, infine, si propongono ad uso didattico e intendono fare
il punto sullo statuto scientifico dei vari settori disciplinari
che costituiscono il vasto e complesso ambito
delle «Scienze dell'educazione».

# Il volo delle farfalle

*Decostruire la violenza contro le donne*

a cura di
*Giada Prisco*
*Michela Baldini*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Questo volume è stato realizzato grazie al patrocinio e al sostegno morale, istituzionale ed economico del Vice Ministero per le Comunità Dominicane all'Estero del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Dominicana (MIREX), dell'Istituto dei Dominicani e delle Dominicane all'estero (INDEX) e della Sezione Italia dell'Istituto dei Dominicani e delle Dominicane all'estero (INDEX-Italia), ai quali le autrici e gli autori rivolgono un sentito ringraziamento per averne reso possibile la pubblicazione.

Esta obra cuenta con el patrocinio y el apoyo moral, institucional y económico del Viceministerio para las Comunidades Dominicanas en el Exterior del Ministerio de Relaciones Exteriores de la República Dominicana (MIREX), del Instituto de Dominicanos y Dominicanas en el Exterior (INDEX) y de la Oficina Italia del Instituto de Dominicanos y Dominicanas en el Exterior (INDEX-Italia), a quienes las autoras y los autores expresan su más sincero agradecimiento por haber hecho posible su publicación.

© Copyright 2026
EDIZIONI ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

*Distribuzione*
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

ISBN 978-884677727-0
ISSN 1973-1817

# Premessa

*di Celinés Toribio*[1]

Come donna, comunicatrice e oggi nel mio ruolo di Viceministra degli Affari Esteri per le Comunità Dominicane all'estero e di Direttrice Esecutiva dell'INDEX (Istituto dei Dominicani e delle Dominicane all'estero) della Repubblica Dominicana, assumo l'immenso onore di presentare questo volume. Il libro *"Il volo delle farfalle: decostruire la violenza contro le donne"* è un'opera che trascende i confini geografici per collocarsi al centro di un'urgenza globale: la protezione e il pieno sviluppo delle nostre donne, indipendentemente dal luogo del mondo in cui si trovino.

Richiamare il "Volo delle Farfalle" nella nostra meravigliosa Repubblica Dominicana significa evocare la forza infinita di Patria, Minerva e María Teresa Mirabal. Il loro sacrificio ha reso internazionale una lotta che oggi ci chiama tutte e tutti in causa.

Questo libro scuote le nostre coscienze e ci ricorda che onorare la loro memoria non è un atto statico: al contrario, è un impegno dinamico che esige di smantellare e decostruire i modelli culturali, i silenzi e le strutture che continuano a permettere il diffondersi di disuguaglianze, a legittimare il potere, il dominio e il controllo. Sradicare la violenza contro le donne non è un compito circoscritto all'ambito privato e domestico: è una responsabilità collettiva che richiede un impegno pubblico, sociale, comunitario, istituzionale e una diplomazia più umana, inclusiva ed equa. Richiede di costruire solidi ponti di sostegno capaci di raggiungere ogni donna, ogni madre e ogni professionista in qualsiasi parte del mondo, sia nel nostro Paese sia nella diaspora che rappresentiamo con tanto orgoglio. Ogni

[1] Viceministra degli Affari Esteri per le Comunità Dominicane all'estero e Direttrice Esecutiva dell'INDEX (Istituto dei Dominicani e delle Dominicane all'estero) della Repubblica Dominicana.

pagina di questo volume è uno strumento di trasformazione, un invito ad affrontare con coraggio le sfide strutturali, ad alzare la voce con fermezza e a risanare il tessuto sociale attraverso la conoscenza e l'empatia. Ogni capitolo di questo libro ci offre strumenti conoscitivi per abbattere la violenza in tutte le sue forme e per educare le giovani e future generazioni al dialogo e al rispetto reciproco.

Ringrazio profondamente le Professoresse Giada Prisco e Michela Baldini, le autrici, gli autori, le ricercatrici, i ricercatori, le attiviste e gli attivisti che hanno impresso la loro visione in questo progetto editoriale. Il loro impegno ci offre un manifesto di speranza, il loro rigore ci consegna una guida per l'azione. Che la lettura di queste pagine accenda conversazioni coraggiose in ogni casa, istituzione e comunità, guidandoci con determinazione verso quell'orizzonte condiviso in cui le nostre farfalle possano, finalmente, volare in assoluta pace e libertà.

# Prefazione
# La violenza di genere, un male antico e presente

*di Simonetta Ulivieri*[1]

La violenza espressa contro le donne è un dato che purtroppo accomuna il mondo intero e che segna anche i Paesi occidentali come pure quelli del terzo mondo, sia pure con modalità diverse nei diversi territori.

Molte donne spesso perdono la vita per mano di loro familiari, ovvero da parte di coloro che dovrebbero amarle e rispettarle. Le donne vengono uccise per motivi di possesso e di gelosia e con modalità molto cruente e tragiche, dalle donne soffocate, a quelle strozzate, a quelle accoltellate, a quelle uccise con armi da fuoco, o addirittura gettate dai piani alti nel vuoto.

Il dato preoccupante è che mentre gli omicidi nel nostro Paese tendono a diminuire nel tempo, il numero di quelli perpetrati sulle donne rimane stazionario, quasi che una "rabbia di genere" permanesse contro di loro, la media, ormai da anni, è di un omicidio ogni due giorni e mezzo. Esistono zone del mondo dove il femminicidio è presente come cancellazione della persona fatta oggetto di violenza sessuale, come pure il femminicidio può farsi aberrante azione politica per annientare nelle donne ogni volontà di autonomia e di liberazione.

Ciò che colpisce in queste vite fatte di soggezione e di paura, e poi di eliminazione e di morte, è il disprezzo di cui sono state fatte oggetto, la totale noncuranza per il loro benessere, la determinazione nel privarle di ogni spazio di libertà. E questo fino ad arrivare alla loro cancellazione fisica, che viene ammantata da termini come l'amore, o la gelosia, o il timore di perderle, o la volontà di salvarle da se stesse e dal loro desiderio di libertà. In alcuni individui sembra che l'uccisione di una donna corrisponda ad una pulsione identitaria

[1] Professoressa Emerita presso l'Università degli Studi di Firenze.

profonda, quasi che la morte della persona più debole fisicamente e soggetta al proprio potere rappresenti una forza catartica, liberatoria di un proprio sé maschile che essi ritengono in qualche modo messo in forse dalla libertà dell'altra.

Il femminicidio definisce la specificità di un'azione violenta contro la vita di una donna, da parte di un uomo che a volte è legato a lei da vincoli di sangue o di parentela, o che in qualche modo la desidera e non può averla. Il femminicidio non è un'invenzione femminista, come spesso esponenti del patriarcato ci raccontano anche di recente, in maniera tronfia e supponente, è un fenomeno le cui motivazioni nascono da lontano, da periodi storici in cui le donne tacevano, vivevano nell'ignoranza, erano considerate "mammifere" atte solo a fare figli e a soddisfare i bisogni sessuali degli uomini. Salvo poche classi privilegiate questo, in forma più o meno edulcorata, è stato nei secoli il destino delle donne. Alle donne si predicava il silenzio e la pudicizia, non dovevano parlare in pubblico e moderatamente nel privato. Potevano essere ripudiate o sostituite, la loro forza stava solo nell'essere madri di figli maschi. Se commettevano adulterio venivano lapidate, se giovanissime si rifiutavano di accettare un matrimonio combinato potevano essere sgozzate. La loro vita era segnata fin dalla nascita: l'infanticidio e l'abbandono di neonate è sempre stato numericamente maggiore secondo i demografi tra le bambine che fra i maschietti. Ed ancora oggi in qualche paese del mondo si attuano aborti selettivi, che mirano ad eliminare le piccole ancor prima della nascita.

Per sfuggire a queste dinamiche di "guerra al genere femminile", occorre quindi attuare nuove politiche formative di contrasto ai comportamenti violenti e di rispetto tra i sessi.

Da pedagogisti e da educatori occorre chiedersi come definire e promuovere modalità educative che esprimano concretamente nei fatti il rispetto a cui ognuno ha diritto, indipendentemente dal sesso di appartenenza e dall'orientamento sessuale, favorendo il cambiamento delle mentalità più retrive, facendo sì che le regole di una corretta convivenza si radichino nella società, soprattutto nella mente e nel cuore delle persone, attraverso un'educazione al riconoscimento del valore dell'altro. La violenza sulle donne va individuata e contrastata in famiglia, nella scuola e nella società. Dobbiamo chiederci qual è l'educazione che l'uomo violento ha avuto in famiglia e nella comunità di appartenenza, quali sono i gesti aggressivi che ha visto e le parole arroganti che ha ascoltato per

decenni intorno a sé fino ad acquisire la sicurezza della legittimità di compierli. Se nella vita quotidiana e nelle decisioni che contano le donne continueranno ad essere considerate cittadine inferiori, molti uomini continueranno a sentirsi autorizzati a trattarle come tali anche nei rapporti privati. E molte donne continueranno a ritenersi persone diverse, con meno diritti, accettando comportamenti oppressivi e violenze senza opporsi o farne denuncia.

La nuova stagione di liberazione delle donne inaugurata negli anni Settanta dal neo-femminismo che tendeva a superare e a rimuovere tutta una serie di norme comportamentali dirette al controllo delle loro condotte ha operato un forte cambiamento, ma non sempre e non ovunque. In certe realtà, malgrado la patina di modernizzazione nelle relazioni di coppia, il rapporto paritario tra i sessi rimane spesso solo apparente, e a volte le scelte di libertà e di autonomia delle giovani donne creano nei partner un forte senso di disagio, quasi la messa in discussione del loro tradizionale dominio secolare, minacciando la stessa identità maschile, vissuta spesso come un'identità forte e di potere, anche all'interno della relazione d'amore.

Gli studi condotti di recente sul femminicidio dimostrano che alla base della violenza omicida c'è la punizione, la cancellazione della donna, perché può mettere in crisi, con il suo agire con logiche di autonomia, un'immagine di maschio possessore e dominatore.

Le donne, tuttavia, sono cambiate nei fatti, nella realtà quotidiana, di conseguenza anche sul piano culturale deve modificarsi la visione tradizionale del "maschile" e del "femminile" che ancora circola in alcuni ambienti e che i mass-media continuano a propinarci e a diffondere. Il corpo femminile esibito segna il confine tra liberazione e reificazione della donna. La mercificazione del corpo femminile è un messaggio tragico rivolto alle giovani donne, insegna loro ad umiliarsi, o sottomettersi per ottenere di fare un qualsiasi lavoro o carriera.

Il nostro è un mondo contraddistinto dall'analfabetismo sentimentale, spesso si viene educati a considerare la prevaricazione e la violenza come forme "normali" della relazione uomo/donna. Femmine e maschi crescono ingabbiati in questi ruoli rigidi, che trovano legittimazione in valori antichi, di divisione dei ruoli che ancora oggi vengono contrabbandati come naturali. Il dover essere del "sii uomo", pronunciato o implicito, segna e accompagna tutta la crescita maschile. Ad esempio, diventa sinonimo di virilità la lontananza e l'estraneità del "prendersi cura", mentre alle donne, facendo leva sul

periodo breve della maternità, la cura è attribuita come ruolo sacrificale per tutta la vita. Anche nell'educazione, soprattutto là dove l'accudimento sembra prevalere sulla trasmissione della cultura, come se i due termini, cura e cultura, fossero tra loro in opposizione. Costruire intorno alle donne un recinto di sola cura, tracciare divisioni nette tra lavori di donne e lavori di uomini, ha permesso un rafforzamento degli stereotipi di genere, condannando i maschi a percorsi di aggressività e di autoaffermazione considerati naturali, senza prepararli alla complessità della relazione.

Se le donne non devono essere più viste e pensate come vittime predestinate, anche gli uomini non vanno abbandonati ad una cultura di riferimento che li vuole violenti, dominanti, ossessionati dal possesso e dal timore dell'abbandono. Va superata l'idea perversa che la forza risolva i problemi, anzi che solo la forza possa risolvere i problemi: la forza militare, quando sono in causa scontri fra popoli ed etnie, la forza statale per risolvere i conflitti interni, sociali e/o politici, e addirittura la forza privata, individuale e di gruppo, che viene esercitata sia nell'ambito familiare, sia nel tentativo di trovare soluzione ai conflitti interpersonali o di intergruppo.

Questo percorso che cerca nuove forme di dialogo, che mira a ripristinare una relazione positiva e simmetrica tra i sessi, deve trovare diffusione in tutta la società, a partire dall'educazione dei figli, dando uguale valore e *chances* ai maschi e alle femmine, deve partire dalle scuole in cui nell'insegnamento e nei libri di testo sia presente un'ottica di genere, in cui nella normale prassi scolastica sia consentito alle femmine quello che è consentito ai maschi, dalla formazione di insegnanti consapevoli che il loro lavoro non si esaurisce nella didattica, ma vada ben oltre.

A Michela Baldini e a Giada Prisco un sentito ringraziamento per aver voluto lavorare su questi temi, fondamentali per una crescita serena della società civile, a partire dalla storia emblematica del sacrificio delle *Mariposas*, le tre sorelle Mirabal, Minerva, Patria, María Teresa uccise nel 1960 per mano della sanguinaria dittatura allora presente nella Repubblica Dominicana, per la loro ferma opposizione al potere, dando con la loro famiglia un esempio di impegno politico e sociale degno di essere ricordato e di entrare nella memoria collettiva di donne e uomini di buona volontà.

## Bibliografia

GONZÁLES RODRÍGUEZ S. (2012), *The Feminicide Machine*, Semiotext(e), Los Angeles.

RADFORD J., RUSSEL D. (1992), *Femicide: the politics of woman killing*, Twayne Publishers, New York.

RUSSELL D., HARMES R.A. (2001), *Femicide in Global Perspective*, Columbia University, New York.

SPINELLI B. (2008), *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, FrancoAngeli, Milano.

ULIVIERI S. (2014) (a cura di), *Corpi violati. Condizionamenti educativi e violenze di genere*, FrancoAngeli, Milano.

# Indice

Premessa
*di Celinés Toribio* 7

Prefazione
La violenza di genere, un male antico e presente
*di Simonetta Ulivieri* 9

Introduzione
*di Giada Prisco e Michela Baldini* 15

100 anni di Minerva Mirabal (1926-2026)
*di Minou Tavárez Mirabal* 29

Parte prima
*Oltre il 25 novembre:*
*riconoscere, prevenire e contrastare la violenza ogni giorno*

Decostruire la violenza, riscoprire l'umanità
*di Minou Tavárez Mirabal* 37

Pensare la violenza di genere per ripensare le nostre relazioni
*di Stefano Ciccone* 43

Le radici simboliche e pedagogiche della violenza di genere:
per una decostruzione critica dei modelli educativi e mediatici
*di Michela Baldini* 55

## Parte seconda
### *Oltre i confini della violenza: donne, territori e processi di cambiamento*

Violenza di genere in America Latina: progressi normativi, resistenze conservatrici e sfide strutturali nel XXI secolo. Il caso della Repubblica Dominicana
*di Fidelina de la Rosa Hidalgo* 71

La poesia come denuncia della violenza coloniale in Africa e l'educazione come strumento di coscienzializzazione degli oppressi: il caso di Alda Espírito Santo
*di Clara Silva* 81

Svelare le intersezioni della violenza: le esperienze delle donne con background migratorio in Italia
*di Giada Prisco* 91

Il valore pedagogico intersezionale: l'insegnamento delle *Farfalle* e delle donne iraniane
*di Farnaz Farahi* 105

## Parte terza
### *Oltre la parità di genere: governance, persone e politiche per una cultura dell'inclusione*

Corpi vulnerabili, diritti invisibili: disabilità e violenza di genere tra esclusione e possibilità di riscatto
*di Stefania Morsanuto e Francesco Peluso Cassese* 119

La "parità incompiuta" nell'istruzione superiore: il caso Italia nel contesto internazionale
*di Valentina Grion e Angela Arsena* 131

Violenza di genere e governance territoriale.
Il modello livornese tra ricerca-azione partecipativa
e politiche pubbliche
*di Francesca Dello Preite e Caterina Mellace* 151

Allegati finali

Risoluzione 54/134 dell'Assemblea Generale
delle Nazioni Unite "Giornata internazionale
per l'eliminazione della violenza contro le donne" 165

Autrici e Autori 169

# *Scienze dell'educazione*

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

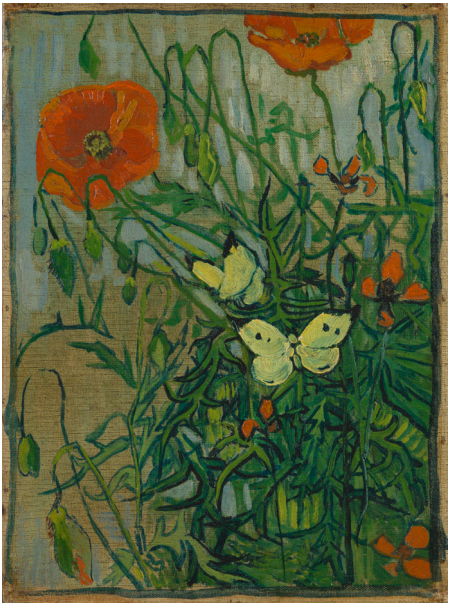
**www.edizioniets.com**

alla pagina

http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Scienze dell'educazione

## Pubblicazioni recenti

238. *Giada Prisco, Michela Baldini* [a cura di], Il volo delle farfalle. Decostruire la violenza contro le donne, *2026, pp. 180.*
237. *Antonia De Vita, Giuseppe Burgio* [a cura di], Il bullismo femminile in Italia. Indagine nazionale sulla violenza in adolescenza, *2026, pp. 276.*
236. *Giorgio Crescenza, Lisa Stillo*, Nessuno è mio nemico. Sguardi pedagogici e pratiche di umanità nelle marginalità sociali, *2026, pp. 224.*
235. *Sabina Leoncini*, Genere, stereotipi, educazione. Strumenti pedagogici per formare alla parità, *2025, pp. 200.*
234. *Roberto Albarea*, Cinque parole zero (e una in più), *2025, pp. 120.*
233. *Martina Ercolano*, Educazione museale. Questioni pedagogiche e formazione di nuove professionalità, *2024, pp. 164.*
232. *Salvatore Deiana*, Trasformare i conflitti, promuovere la pace. Per una lettura pedagogica della proposta nonviolenta di Johan Galtung, *2025, pp. 264.*
231. *Riccardo Pagano, Adriana Schiedi* [a cura di], Fascismo/antifascismo. Parole, linguaggio, concetti, *2025, pp. 284.*
230. *Farnaz Farahi*, Iran, realtà sociale e questione femminile. Modelli pedagogici e spunti autobiografici, *2024, pp. 172.*
229. *Antonia De Vita, Paola Dusi* [a cura di], Il mestiere di pedagogista. Approcci, contesti, competenze*, 2024, pp. 156.*
228. *Micaela Castiglioni, Jole Orsenigo* [a cura di], Soggettivarsi. Per una pedagogia della ricomposizione adulta, *2024, pp. 160.*
227. *Giuseppe Burgio, Maddalena Cannito, Raffaella Ferrero Camoletto, Cristiana Ottaviano*, Maschilità e lavori di cura. Esperienze e pratiche tra sex worker educatori e infermieri, *2023, pp. 180.*
226. *Giovanna Lo Sapio, Shady Dell'Amico*, Un amore sufficientemente buono. Psicologia dei legami familiari, *2023, pp. 128.*
225. *Edoardo Puglielli*, La formazione integrale in Karl Marx, *2023, pp. 112.*



Vincent van Gogh, *Papaveri e farfalle*, 1890,
Van Gogh Museum, Amsterdam.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2026